ANNALI

DI MATTEO SPINELLO

DA GIOVENAZZO


DO PROVINCIA

Alla Biblioteca Provinciale di Napoli
Dono dell'autore

ANNALI DI MATTEO SPINELLO

da Giovenazzo

ANNALI DI MATTEO SPINELLO DA GIOVENAZZO. EDIZIONE ESEGUITA SOPRA UNA STAMPA DEL XVII SECOLO, SINORA IGNOTA, PUBBLICATA PER CURA DI GENNARO VIGO E GIUSEPPE DURA. — *Napoli*, *Giuseppe Dura*, *Libraio-Editore*, *40*, *Strada S. Carlo, 1872. Stabilimento tipografico dell'Unione*, *in 4.° pag. 68.* (1)

Il primo foglio è interamente bianco, con un solo verso nel rovescio, il quale dice essere la edizione di 150 esemplari, di cui 6 in carta grande, segue il frontespizio, l'avvertenza ed il bottello, che formano otto pagine senza numerazione; trovansi poi due bellissime fotografie, e finalmente pagine 60 numerate, che contengono GLI ANNALI.

---

(1) Nella importante quistione testè sorta intorno a questo libro, creduto finora il primo scritto in prosa italiana, e che al Bernhardi filologote desco è parso un' invenzione posteriore, riceviamo un articolo del nostro chiarissimo bibliografo cav. Camillo Minieri-Riccio intorno all'esemplare unico di una edizione finora ignota di questo libro. Più d'un italiano s'è occupato di questa controversia, sulla quale può portar nuova luce l'articolo che ci viene trasmesso.

Questa bellissima edizione per carta, per caratteri, per inchiosto e per diligenza tipografica non dà nulla a desiderare; i signori Vigo e Dura hanno messo ogni cura per riprodurre questo libro nella sua integrità, non solo nel numero dei versi di ciascuna pagina e delle parole di ogni verso, ma ancora negli errori tipografici, affinchè ciascuno esemplare possa servire da originale; e perchè i dotti possano essere sicuri di siffatta importante scoperta, ed abbiano conoscenza dei caratteri e della forma dell' originale, si è arricchito il volume di due fotografie, in una ritraendovi il bottello, le prima faccia degli Annali nell' altra.

I signori Vigo e Dura amatori più che negozianti librai, posseggono rarità bibliografiche di ogni specie e tutto giorno ne vanno acquistando, e ad essi rivolgonsi bibliofili e dotti, nazionali e stranieri, per soddisfare i loro desideri. Essi adunque avendo acquistato questo finora ignoto libro, per amor della scienza sono stati solleciti, e con non lieve spesa, a riprodurlo per le stampe.

Prima di trattare della sua importanza, è bene dire qualche cosa intorno a questa prima e sconosciuta edizione. Finora si è costantemente creduto che il Papebrochio per il primo nell'anno 1685 in An-

versa avesse pubblicati tradotti in latino questi Annali dello Spinelli dalla pag. 40-49 del *Conatus Chronico-Historici ad Catalogum Romanorum Pontificum, pars secunda a Gelasio Papa II, ad S. D. N. Innocentium XI*, che sta inserito nel *Propylaeum ad Acta Sanctorum Mai*, e poi riprodotti dalla pag. 362-372 della seconda edizione del detto *Propylaeum* anche in Anversa nel 1742; e che il Muratori nell' anno 1725 in Milano per il primo li stampasse nel primitivo idioma, benchè nella maggior parte fatti toscani, dalla pag. 1055-1108 del vol. 7.° della sua raccolta *Rerum Italicarum Scriptores.* Questa falsa credenza durata per 187 anni, ora viene smentita dal presente volumetto.

Giuseppe Campanile rinomato letterato napoletano alla pag. 244 delle sue *Lettere Capricciose* stampate in Napoli nel 1666, in un forte volume in 12, scrisse così a Cesare d' Aquino Principe di Castiglione: *E perchè pochi mesi prima, che passasse nell' altro mondo D. Camillo Pellegrino di Capova, nell' investigar l' antiche scritture di finissimo intendimento; mi diede in dono i Giornali scritti a penna di Messer Matteo Spinelli di Giovenazzo, nobilissimo casato estinto, dal quale uscirono i Conti di Gioia, et i Grandi Cancellieri di Cicilia, per consi derarlo correttissimo e per havere*

alle Storie dell' Ammirato, del Sommonte, e di altri huomini di peso dato lume, et io stimandole ancora luminose reliquie di quella età affumicata, dalle quali mi sono studiato illustrare il buio de' secoli andati, mi è paruto come foriere mandarle al Mondo per guidatrici delle mie faccende storiche, come ho promesso, già restate sotto l'ultime toccate della mia penna. E per assegnar qualche dolce all' aspro stile di quei rozzi tempi vi ho aggiunto le mie notizie de' Titolati del Regno, e spero, che a' Nobili non risulterà fatica ingrata. Questo volumetto alla pur fine non dovea ad altri, che al mio signor D. Cesare inviarsi, non solo per l' antiquata amicizia, e servitù tenuta con la sua Ill: Schiatta, ec.

Da questo brano del Campanile adunque si viene a sapere che verso la prima metà dell' anno 1663, Camillo Pellegrino, che si morì nel giorno 9 di novembre dell'anno medesimo, donò il MS. dello Spinelli al Campanile, che lo metteva a stampa dedicandolo a Cesare d' Aquino principe di Castiglione nell' anno 1665, ovvero nel seguente 1666. In questo frattempo il Campanile lavorava alla sua interessante opera delle *Notizie di Nobiltà*, che incominciò a stampare nell'anno 1672, e che fu pubblicata nel decembre dell'anno seguente 1673, alla quale premise una

lunga dedica a Bartolomeo di Capua principe della Riccia e Gran Conte di Altavilla, in cui disse molte verità contro taluni genealogisti, che a forza di oro hanno inventato diplomi, registri ed atti notarili, ed hanno creati Papi, Imperadori, Re, Cardinali, ec.; per la qual cosa si attirò contro le persecuzioni di alti personaggi, a modo che fu cacciato nelle prigioni della Vicaria, dove si morì il giorno 24 di marzo del 1674.

Allora il volumetto, stando in corso di stampa ed essendosi appena impressi i soli Annali di Spinelli, rimase incompleto ed inedito e senza le promesse *Notizie de' Titolati del Regno*, e di quanto dovea precedere gli Annali stessi. Così imperfetti gli esemplari di questa operetta rimasero abbandonati in casa del Campanile ovvero presso del tipografo, e quindi riputati inutili anche per la loro piccola mole, vennero distrutti, nè mai più se ne ebbe notizia. Fortunatamente uno di siffatti esemplari pervenne nelle mani di Marcello Bonito, grande amatore degli studî storici, il quale vi mise innanzi un bottello, che dice: *Annali di M. Matteo Spinello da Giovenazzo. Del Signor D. Marcello Bonito Cavaliero dell' Ordine di Calatrava.* Quale bottello è di una sola carta senza gemella, di diverso carattere, di

diverso inchiostro ed impresso a mano e non a torchio.

Questo finora unico esemplare in un volume miscellaneo di opuscoli stava in una Biblioteca privata di Provincia, acquistata dai signori Vigo e Dura, i quali dopo 206 anni restituiscono alla luce questo prezioso volumetto, che se fosse pervenuto in altre mani, non curato, sarebbe andato perduto per sempre.

In quanto poi alla importanza delle sue varianti con le posteriori edizioni, è da osservarsi quanto qui appresso.

È questa la migliore e la meno guasta lezione dello idioma in cui l'autore scrisse questi NOTAMENTI, che erroneamente si sono intitolati ANNALI, GIORNALI, EFFEMERIDI.

Questa edizione confrontata con le altre posteriori fino a quella curata e commentata dal Luynes nel 1839, risulta la migliore di tutte, in essa si hanno sedici diversità di epoche, oltre cento diversità di nomi di città, di luoghi, di persone e di parole, le quali in certo modo danno diverso senso e maggiore intelligenza alla narrazione; ed infine parecchi paragrafi rimasti illesi dal guasto fattovi da'copisti posteriormente. Di questi ultimi ne riporto qui appresso solamente otto, mettendoli a confronto con quelli della edizione del Lu-

ynes, che è la migliore di tutte, principiando da quella del Papebrochio.

1.° Alla pag. 2 al verso 16, vi si legge *Abalestrieri* e non *Alabardieri*, ed è di molto interesse questa variante, perchè coloro i quali vogliono falso lo Spinelli tra le altre accuse dicono che al tempo di Spinelli non si conosceva questo nome di Alabardieri usato in tempi assai posteriori.

2.° Nel racconto del modo come fu salvato Ruggiero Sanseverino da Donatiello di Stasio alla pag. 15 dopo la parola *et fino a quaranta Agostali, et nò poco di cert'autra moneta*, qui sta aggiunto *di ramma*, che manca nelle altre edizioni, e nello stesso racconto alla pag. 16 dove nelle posteriori edizioni guastato dicesi *quando lo figliuolo mangiava, alla tavola delli famigli, che pareua, che* LO SFIDASSE, *et mangiava assai delicato*, in questa in vece leggesi come fu scritto dall'autore: *quanno lo figliuolo mangiava a la tavola de li famigli, che pareva, che* LA SCHIFASSE, *et mangiava assai dellecato.* Ed anche nel medesimo racconto dove nella edizione del Luynes leggesi guastata: *Et quando la Contessa lo vedde così stracciato, scappao a chiangere,* CHE LO HAVEA SAPUTO OTTO GIORNI INNANTE DE LA ROTTA; *et lo fece recreare, et ponere subito in ordine*, nel presente volumetto alla pag. 17 sta: *Et quando la Contessa lo vedde accosì stracciato scappaie a chiagnere*,

CHE L'HAVEVA SAPUTO LA ROTTA NÒ IUORNO NANTE; *lo fece recreare , e ponerillo subbeto n' ordene.*

3.° Al paragrafo 63 della edizione del Luynes sta scritto: *Et lo Cardinale di Fiesco se nce accorda, et consiglia lo Papa, che haggia speranza di havere* LORO ARME *senza sangue per mezzo dello Prencipe* , mentre alla pag. 19 del volumetto leggesi: *et lo Cardenale di Fiesco se ngè accordaie, et consigliaie lo Papa, che haggia speranza d' havere* LO REAME *senza sango, pè miezo de lo Prencepe.*

4.° Nella edizione del Luynes il paragrafo 70 dice: *In questo anno 1253. li Napolitani dapoi la morte di Re Corrado havevano incomenzato* A FARE LE ALTE *mura della Città, antichissime fatte ad quadroni di pietra dolce senza calce, perciò ad ampliare alquanto il compreso vecchio , forono poi in progresso di tempo dal Re Carlo primo finite, el fecero fermare Messer Jacovo Savello, et Messer Brandino Ursino con le genti, per tenerse , finchè si faceva l'altro Papa.* Ora questo paragrafo, guastato dal copista, leggesi ben diversamente nel volumetto alla pag. 22 così: *In chisto anno 1253. li Napoletani dopò la morte de lo Rè Corrado haueuano accommenzato l'*AUTRE MURA *de la Città, et fecero fermare M. Jacouo Sauello alias Brandino Vr-*

zino co le gente pe tenernose COSTANTEMENTE, *fi che se faceva l'auto Papa.*

5.° Nella edizione del Luynes, come in tutte le precedenti, al paragrafo 77 sta: *Nell' anno 1255 li Cardinali*, CHE ERANO STATI IN DISCORDIA UN' ANNO ET MESE, *crearono Papa Alessandro IV. di Anagne.* Questo paragrafo è stato uno de'passi più importanti per volere provare la falsità e l'impostura de' NOTAMENTI di Matteo Spinelli, dicendo coloro che vogliono apocrifo lo Spinelli, che questa elezione fu nell'anno 1254, e fatta in pochi giorni, e perciò insussistente la discordia de' Cardinali per un anno e mesi. Ora la edizione del Campanile distrugge questa accusa contro lo Spinelli, leggendosi alla pag. 22: *A lo ditto anno* 1254. *li Cardenale*, CHE ERANO STATI NDISCORDIA, ET SE PENSAUANO, CHE HAUESSE A DURARE CHIU' DE NANNO, ET MISE, *crearo Papa Alesandro IV. de Anagnia.*

6.° Nel Luynes al paragrafo 85: *Allo principio d'Agosto vennero molte Galere da Sicilia a scorrere le marine di Terra di Bari, et nce era nova di fare alzare le bandere de Suevia ad alcune delle Terre de marina.* Ed alla pag. 24 del volumetto del Campanile: *A lo prencipio d'Agusto vennero multe galere da Sicilia*, A SORRIENTO, *è a la marina de Baro* NCERA NOUA DE FARE GENTE, *e de fare auzare le Bannere de Sueuia a quarcheduna de le Terre de marina.*

7.° Nel Luynes il paragrafo 143 dice: *Alli 3 di Dicembre 1259. venne lo Dispoto de la Morea, che era coinato de lo Re Manfredo, et sbarcao a Vieste, et passao a trovare lo Papa, et lo Re.* E nel volumetto del Campanile alla pag. 43: *A li tre 3* di *Diciembro 1259. venne lo Piscopo de la Morea, ch'era caenato de Rè Manfredo, e sbarcaie a Vieste, e passaie a trovare lo Papa* **PE METTERENCE PACE TRA LO PAPA, E LO RÈ.**

8.° Il Luynes al paragrafo 174 ed all'anno 1263: *Poco dopo morio Papa Urbano IV. et fo creato Papa Clemente IV. pure Franzese.* Questo paragrafo è uno de' principali capi di accusa contro Spinelli, perchè dicesi essersi il Pontefice Urbano IV morto in Perugia nel 10 di ottobre 1264, e Clemente IV eletto 5 mesi dopo; mentre lo Spinelli fa morire Urbano e creare Clemente nell'anno 1263. Ma quando si legge questo stesso paragrafo nella edizione del Campanile alla pag. 52, si vede chiaramente che i copisti hanno guastata la cronologia; ivi all'anno 1265, è notato: *Poco prima era muorto Papa Vrbano IV. et dapoie fuie fatto Papa Clemente IV. puro Franzese*: ed ecco che la elezione di Clemente è nel 1265 e la morte di Urbano nel 1264.

La repubblica delle lettere adunque deve esser grata ai signori Vigo e Dura per

la presente pubblicazione, la quale servirà a fornire sufficienti pruove per la genuinità de' NOTAMENTI di Matteo Spinelli, e mantenere incontaminata la fama di questo nostro illustre concittadino.

CAMILLO MINIERI RICCIO.

ESTRATTO DAL GIORNALE DI NAPOLI

Giovedì 5 settembre 1872.

